

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

**Le associazioni si ricevono:**

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

**DISPACCI DELLA NOTTE**

*Agenzia Stefani*

MADRID, 8 (sera). — A Bojar fu tolto lo stato d'assedio. I coscritti partirono da Madrid senza disordini: la partenza dei coscritti ebbe luogo pure tranquillamente nelle provincie.

Il Re e la Regina riceveranno una deputazione delle Asturie venuta per esprimere la devozione di quelle popolazioni verso il Principe Ereditario, e presentargli la croce di Cubadonga.

**Monte di Pietà**

Le parole proferite dall'on. consigliere Pertile nella recente seduta del comunale Consiglio intorno a questo Monte di Pietà, porsero ad un giornale cittadino che si occupa di frequente con particolare predilezione di quell'istituto, una nuova occasione d'insorgere contro l'attuale sua amministrazione, sulla base di assicurazioni atinte, non sappiamo bene a quale sorgente, ma certo non la più pura ed imparziale.

Avuto ora soltanto sott'occhio il conto reso ufficiale di quella seduta, crediamo di poter stabilire che la interpellanza del consigliere Pertile sia stata ispirata da apprezzamenti tutt'altro che conformi a quelli che il giornale non si perita di esprimere ai riguardi del Monte di Pietà.

Infatti l'onorevole interpellante accennava al Consiglio di amministrazione che rimane in carica per compiacenza e di cui qualche membro è assente, accennava a due funzionari che sono

e non sono i titolari del posto da essi rispettivamente occupato; accennava non potersi dar corso ad utili operazioni che sarebbero prevedute dal nuovo regolamento (voleva dire statuto organico); e pregava per ultimo la Giunta di vedere se non fosse il caso di sollecitare la deputazione provinciale, all'approvazione di quel regolamento (statuto) e di togliere così uno stato di cose dannoso all'opera pia.

Tali cose il consigliere Pertile accennava non ignorando punto che il Consiglio di amministrazione rimanendo in funzioni, sia pure per compiacenza, continuava ad agire come agiva prima delle sue dimissioni ed anche allora, come al presente, per compiacenza vale a dire per quell'unico sentimento che ne ha guidato i membri prescelti, all'accettazione dell'onorevole incarico, cioè per corrispondere alla fiducia in essi riposta dagli elettori e per cooperare, quanto è da loro, al bene del paese; non ignorava che continuando del pari in esso la responsabilità dell'azienda, finchè non passi in altre mani, ciò è sufficiente per rimuovere qualsiasi dubbio ch'ei non si preoccupi più dell'andamento della medesima, malgrado la momentanea assenza di taluno dei collega, perchè conosceva che le sue deliberazioni sono medesimamente valide ed efficaci anche se prese in concorso di tre almeno dei cinque membri che lo compongono. Percchè non si vorrà certamente pretendere che questi uomini si consacrino esclusivamente alla cosa pubblica loro affidata, con sacrificio di ogni peculiare interesse loro proprio.

Quanto ai due funzionari che non sono i titolari del posto da essi occupato, l'onor. Pertile (che poteva estendere questa particolarità a tutto il personale, posto già in istato di riforma collo scioglimento dell'antica amministrazione) non intendeva sicuramente d'insinuare il dubbio di una meno indefessa e proficua azione per loro parte nel disimpegno del proprio compito, ma solamente di trarne un argomento a convalidare l'opportunità che non sia ulteriormente ritardata l'approvazione dello statuto organico, alla quale è subordinata la effettuazione di utili riforme ed un procedimento più libero, spedito ed energico che non può non essere utilmente influenzato dal riordinamento definitivo anche del personale.

Tali gli intendimenti dell'onor. Pertile, noi associamo intieramente alla sua la nostra voce, e lamentiamo assai che mentre il Consiglio di amministrazione si è mostrato altamente compreso della importanza del proprio compito, rassegnando fino dal gennaio scorso il progetto di statuto, si trovi esso da circa un'anno a questa parte tuttora privo di tale approvazione, che appartiene, non già alla Deputazione Provinciale presso cui è pendente da parecchi mesi, ma allo stesso Re che con decreto dell'ottobre 1871 ordinava gli fosse presentato entro sei mesi.

Da questi apprezzamenti del consigliere Pertile e quelli del giornale, corre grande divario. Tratterebbesi nulla meno che il Monte si trovi in istato di sciopero, che continui una serie di disordini senza fine; che i legni del paese

siano sempre maggiori; che alcune innovazioni provvisorie facciano cattiva prova e riescano sempre più pericolose; che accadano giornalmente fatti i quali ridondano a disdoro dello stabilimento; che sia complicata l'azienda in materia di contabilità; che si renda necessario procedere alla nomina di un nuovo e più energico Consiglio di amministrazione non meno che di un direttore che non goda altri stipendii governativi; e tutto ciò dove non si voglia la totale rovina del Monte a beneficio delle agenzie di prestito; e via di questo tratto. C'è, in una parola, di che mandare a Caenna tutto il personale del Monte, onorario, o stipendiato che sia!!!

Noi credremmo di provvedere infelicitemente al decoro dell'Istituto, di chi lo governa e dei funzionari che vi prestano l'opera loro, rilevando cosiffatte enormezze. Tanto meno il faremmo, al cospetto di accuse vaghe ed indeterminate che non citano un fatto solo quale che siasi, che le appoggi, e che hanno l'impronta d'insinuazioni suggerite dalla malevolenza, da basse passioni di egoismo e dal malcontento che certe discipline di repressione possono aver destato in quei pochi che se ne trovarono più o meno colpiti.

Vogliamo permetterci una sola parola. Proseguendo di questo passo si coglie uno scopo affatto opposto a quello che si ostenta di caldeggiare, s'intacca la riputazione di uomini onesti e coscienti, si fuorvia la pubblica opinione e si rimuovono dal prender parte alla cosa pubblica, quelle persone che animate dal desiderio del

bene e di giovare al paese, accettano rappresentanze ed incarichi cui per le loro pacifiche abitudini e per i loro particolari interessi avrebbero argomento di declinare.

Che i buoni dunque e gli imparziali si rassicurino e che aspettino di giudicare quando le accuse di che trattasi, dal campo delle generalità saranno discese in quello dei fatti. Tale e non altra può essere la nostra parola. In questo campo noi le aspettiamo.

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

*Roma, 8 dicembre.*

Fu la sera delle riunioni.

La maggioranza tenne la sua nella grande sala dei Santi Apostoli, residenza del ministro Sella: dodici santelli abbisognano quest'anno, invece dell'unico S. Silvestro dell'anno passato!

La riunione fu numerosa — centocinquanta onorevoli e più, e vi regnò perfetto accordo. Si prese la risoluzione di tenersi fermi agli antichi principii: si parlò di principii, non d'uomini — e la differenza è notevole.

Presiedeva l'onor. ministro dell'interno: Sella si tenne in disparte colla scusa di far gli onori di casa.

Mi si bucina di un compromesso fra deputati e ministero, che per quest'ultimo non sarebbe senza qualche onerosa condizione: ma temo che la fantasia dei reporters, anche in questa, come in tant'altre occasioni, abbia levata loro la mano.

Il fatto è che la maggioranza decise di appoggiare con tutte le sue forze la politica del ministero nella questione

**APPENDICE**

**QUESTIONE DI DIRITTO SOCIALE**

(a proposito della Conferenza di Berlino)

**IV.**

Se non si vuole cadere nell'utopia, conviene tener conto dei fatti esistenti. L'uomo è la molecola sociale, o, se si vuole, la società risulta da tante unità che la costituiscono, tutte eguali in diritto, non eguali di certo in fatto, nè per forza materiale, nè per forza intellettuale, nè per forza morale. L'istruzione, l'esercizio, l'educazione, l'esperienza, la virtù, ecc., possono farne cessare le grandi differenze, non possono mai mettere allo stesso livello tutti gli uomini. Virtualmente dunque tutti sono eguali; realmente non lo sono e non lo possono esser mai.

E qui entriamo nel campo pratico nel quale dobbiamo concludere:

Autori e pubblicisti, prima di noi e meglio che non sapremmo fare, trattarono l'argomento; e siccome non abbiamo per movente l'ambizione di passare per scrittori originali, bensì il desiderio di

non rimanere inutili, cediamo la parola a chi seppe svolgere, benchè fuori di opportunità, la tesi che oggi interessa direttamente quasi tutti gli Stati d'Europa in generale e l'Austria e la Germania in particolare. È debito di lealtà rinunciare a farsi proprii, rivestendoli di forma diversa, i giudizi altrui, quand'anche lo si possa fare impunemente; è debito di giustizia rendere omaggio a chi concepì prima le idee che noi stessi possiamo aver avute identicamente più tardi, ignorando gli scritti in cui erano svolte.

Clémence Royer dimostrò illegittimo il diritto di coalizione ammesso da quasi tutte le legislazioni d'Europa; noi abbiamo manifestato in altre occasioni lo stesso criterio, e siamo lieti di trovare in un'autorità scientifica fra le più competenti un validissimo appoggio alle nostre opinioni.

Clémence Royer considerando la collettività un aggregato di unità sociali, osserva benissimo che se parecchie di esse si uniscono, le loro forze e i loro diritti, anzichè limitarsi l'intuitamente, costituiscono una forza risultante che aumenta in ragione progressiva del numero dei suoi componenti; e che, conseguentemente, rompe l'equilibrio teo-

rico fra il diritto individuale ed il collettivo. L'associazione, fosse pure limitata a poche unità, diviene più potente della collettività totale, se le altre unità non si associano pure tra loro. — Se lo scopo dell'aggregazione parziale non è contrario allo scopo sociale, esso è legittimo; se invece l'aggregazione parziale di diritti e di forze tende a dominare le forze e i diritti della collettività, essa è illecita, perchè costituisce un pericolo sociale; e la collettività intera, per dovere della propria conservazione, ha il diritto di opporre la totalità delle sue forze per far rientrare nei loro limiti normali le forze ostili dell'aggregazione parziale. Tal'è il caso di quelle associazioni di operai costituite per lottare economicamente contro il capitale, e di quelle associazioni di capitalisti o d'intraprenditori costituite per lottare economicamente contro il lavoro. Quest'ultime assai raramente si ha occasione di deplorare, e quando ciò avvenga, esse si trovano giustificate dalle prime, che, specialmente ai nostri giorni, sono frequenti ed hanno quasi sempre per pretesto, non il motivo che generalmente lasciano supporre, ma esigenze, che la logica, la scienza, la giustizia e il diritto condannano irrevocabilmente.

La coalizione d'operai ha per iscopo lo sciopero. Essa non tiene conto delle condizioni del lavoro, delle fluttuazioni del mercato, delle leggi di concorrenza, dell'impossibilità di fissare arbitrariamente le misure dei salari nel regime di libertà, che vige attualmente imperfetto, ma che tende sempre più a perfezionarsi; essa, ignorando — e ne la possiamo iscusare, poichè lo ignorano pure i governi da cui è autorizzata — che ogni membro della collettività sociale è una ruota nell'ingranaggio universale delle funzioni e dei servigi, e che per conseguenza chi rifiuta alla collettività di riempire le funzioni speciali di cui si è incaricato, o cessa momentaneamente dall'esercitarle, dovrebbe egualmente rinunciare ai servigi altrui ed al godimento del benessere risultante dallo scambio di quei servigi, essa, diciamo, mette a parte, in rivolta, a scisme tutte quelle unità sociali di cui si compone e contro la cui forza d'aggregazione la società ha il diritto, anteriore ad ogni legge, di opporsi e d'impedirle.

Vi sono senza dubbio coalizioni a scioperi di poca o nessuna importanza, ma la colpa se non ha effetti nocivi allo scopo sociale, è sempre colpa

egualmente condannata dal diritto collettivo. Vi sono coalizioni invece e scioperi che cagionano una sosta, una dannosissima interruzione nel meccanismo della produzione e della ripartizione della ricchezza, e che tuttavia dovrebbero aver luogo sotto il patrocinio del codice, ma in tali casi la legge dev'essere, ed è sempre violata da coloro stessi che la devono far eseguire, perchè appunto la legge scritta non tiene conto nè in Germania, nè in Austria, nè in Francia, nè da noi, nè in quasi tutti gli Stati d'Europa, nè nella stessa Inghilterra del vero diritto individuale di fronte al vero diritto collettivo della società.

Non è nostro còmpito il dimostrare qui gli effetti dello sciopero, sempre dannoso all'operaio stesso più assai che all'imprenditore od al capitalista contro cui è volto ed alla società che ne risente svantaggio. Noi siamo sul terreno del diritto, e non dobbiamo uscire. Noi dobbiamo mettere in evidenza come la giustizia, secondo il suo vero criterio, ne risenta offesa, e come il diritto che ne risulta ne sia violato.

(Continua).

TULLIO M.

delle Corporazioni, salvo talune variazioni di pochissimo conto.

Ment'essa per altro piantava, come si suol dire il suo chiodo, la sinistra, essa pure stretta a sinedrio, contro ogni aspettativa deliberò di respingerla possibilmente fin dal suo primo ingresso nel Comitato privato.

Non c'è che dire: il Comitato è il forte della sinistra. Essa vi domina da padrona e vi pregiudica a sua posta gli schemi di legge deviandoli dalla via diritta che dovrebbero costituzionalmente percorrere. Anche ieri essa vi fece le sue prove e in luogo del progetto Sella per circoscrivere e limitare la circolazione abusiva, approvò un ordine del giorno Seismid-Doda che porta seco la compilazione d'uno schema di legge per la libertà e molteplicità delle Banche. Giusta il contrario; per cui eccovi anche il ministro delle finanze nei panni del suo collega dell'interno rispettivamente alle sue riforme comunali e provinciali.

Io poi domando se sia il caso di mettere un po' d'ordine in questo negozio del Comitato. A lungo andare ce ne fanno un Consiglio dei Dieci, invincibile, indiscutibile; e mi pare che lo Statuto non ci troverà, come non vi trova, il suo tornaconto.

INTERESSI ECONOMICI

Leggesi nel Pungolo di Milano, 9: Siamo lieti di essere i primi a dare una notizia, che crediamo feconda di grandi risultati per la industria nazionale.

Per iniziativa di quel benemerito cittadino ed autorevolissimo industriale che è il barone Eugenio Cantoni, si sta costituendo una colossale Società anonima col cospicuo capitale di 25 milioni per l'industria della lana in Italia — e per prima operazione assume per conto sociale l'importantissimo Lanificio Rossi, di cui assume il nome, e ciò ad esempio, e per quella stessa ragione per cui si fonda col nome di Cotonicificio Cantoni, l'importante Società cotoniera di questo nome.

I nomi veramente potenti del mondo finanziario ed industriale che figurano tra i fondatori e gli amministratori della grande impresa, danno le più ampie garanzie sulla prosperità e sull'avvenire di questa impresa.

L'illustre senatore Rossi resta il Presidente di questa cospicua Società che per importanza di capitali e di nomi è la più colossale di Europa in questa industria.

Ci riserbiamo di dar quanto prima più diffusamente particolari in proposito.

Sino da oggi però sentiamo il debito di tributare sinceri encomii al barone Eugenio Cantoni che si fece in Italia l'antesignano e l'iniziatore di questa provvida trasmutazione dell'industria privata in industria sociale, che mentre dà all'industria quei vasti mezzi di cui ha bisogno pel proprio sviluppo, arreca grande giovamento alla questione sociale, mutando la posizione delle classi operai verso la industria che esercitano ed avvezandole a considerarla come parte cospicua del loro ben inteso interesse.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 8. — Questa mattina alle 11 S. M. il Re è partito per Napoli, ove si tratterà 4 o 5 giorni.

Erano a complimentarlo alla stazione i ministri, il prefetto e il ff. di sindaco.

— Questa sera alle 7 pomeridiane il principe Umberto e la principessa Margherita danno un pranzo di gala al Quirinale.

Sono invitati i ministri, alcuni deputati e il ff. di sindaco.

Il cardinale Barrili è stato invitato dal Santo Padre di occuparsi principalmente intorno all'affare della legge sulle Corporazioni religiose.

Ogni giorno deve spedire al Santo Padre un rapporto non solo sull'andamento della medesima nella Camera: ma ancora sull'opinione in proposito manifestata col mezzo dei giornali.

Il cardinale Barrili passa per uno dei più favorevoli che abbia il sacro Collegio ai diritti dello Stato di fronte alla Chiesa.

FIRENZE, 8. — Scrivono al Corriere Piacentino:

Sui primi della settimana entrante si aspetta in Firenze S. M. il Re, il quale sembra si voglia trattenerne tra noi fin dopo le feste di Natale, per poscia recarsi a Roma pel solenne ricevimento del capo d'anno.

MILANO, 8. — Leggesi nel Pungolo: L'autorità politica ha proibita l'affissione del manifesto del Comitato di difesa dell'autonomia del CC. SS., in cui si contengono espressioni che possono provocare disordini.

ANCONA, 9. — Il Corriere delle Marche pubblica un decreto prefettizio che scioglie dieci società della Città e provincia appartenenti alla Concoziografia repubblicana delle Marche.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 7. — L'Ordre smentisce che il generale Duroi sia stato fatto segno ad alcun biasimo a proposito degli ordini da lui dati.

— Telegrafasi da Parigi al Times: Assicurasi che la Francia, effettuerà l'11 corrente dicembre, un versamento di otto milioni di sterline dell'indennizzo di guerra alla Germania.

AUSTRIA-UNGHERIA, 6. — Leggesi nei giornali di Pest:

Ieri sera, nella riunione del club deakista, vi intervenne il conte Lonyay e pronunciò un lungo discorso, dichiarando che all'avvenire non cesserà di promuovere il bene della patria qual membro indipendente del partito. Il signor Deak rispose esprimendosi con parole di riconoscenza sull'attività politica del conte Lonyay, constatò che ei non prestò mai fede alle calunnie di cui era stato fatto segno; si dimostrò lieto d'intendere che Lonyay assicura la sua ulteriore cooperazione al partito. In seguito, il presidente Szlavy raccomandò se stesso ed i suoi colleghi per ottenere l'appoggio che il signor Deak promette a nome del partito.

— 7. Si ha da Praga: Gli studenti fecero dei disordini e chiesero che vengano chiuse le scuole a causa del vaiuolo che infierisce.

ATTI UFFICIALI

22 nov. R. decreto 9 novembre che istituisce l'ufficio di tesoreria provinciale ad Aquila, Avellino, Bari, Benevento, Caltanissetta, Campobasso, Catania, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Foggia, Girgenti, Lecce, Messina, Potenza, Reggio Calabria, Siracusa, Teramo e Trapani.

Il regolamento disciplinare della tesoreria centrale e delle tesorerie provinciali del regno.

Ricompensato al valore di marina. Disposizioni nel personale del ministero della marina e nel personale delle Camere notarili.

CORTE D'ASSISE

Causa contro Sartori Antonio chirurgo maggiore di Este, imputato di falso in perizia.

Presidente C. GALASSI. Suman } Giudici Rana } Pubblico Ministero Parte civile c. Costa } Avv. Callegari Difensori Avv. Cocchi - Avv. Clemencig Udienza del 30 novembre.

L'udienza è aperta alle ore 10. Il Presidente dà la parola al Pubblico Ministero per le sue conclusioni.

P. M. — Eccellenze! Signori giurati! Noi abbiamo percorsa intera la via che ci conduce alla fine di questo lungo dibattimento, e io devo sorgere a difendere la legge. Arduo, permettete che io dica, è il compito, al quale vengono meno le forze dell'ingegno e della parola; ma la spinta potente che fu sempre fida e sicura guida della mia carriera, il sentimento del mio dovere, l'abnegazione del mio dovere sarà per darmi quelle forze, che mai non fecero difetto a chi esercita il proprio ministero e che non mi abbandoneranno nella più grave e delicata causa, in cui io abbia avuto l'onore di rappresentare la società offesa.

Voi conoscete i fatti di questa causa; io non li riporterò; essi racchiudono in se il germe di una quantità di preoccupazioni, di dolori, di dispiaceri, che per verità vorrei poter obliare. Unicamente perciò devo ricordarvi che essa sorgeva in questa stessa sala, in mezzo al plauso pubblico, devo ricordarvi che allora l'opinione pubblica ne fu commossa. Da ogni parte passioni, giudizi fallaci, errori, supposizioni hanno potuto per un istante mettere in pericolo di smarrire la diritta via. Ma la giustizia è sempre calma, o signori, essa è sempre tranquilla nell'adempiere il suo ministero, essa abbandona le passioni e i pregiudizi, sacrifica qualunque altro sentimento che non sia quello di cercare il vero ed il giusto; io credo che anche in quest'occasione la giustizia abbia saputo adempiere il compito suo.

Appena iniziata la causa, fu facile a me, che ne assunsi intera la responsabilità, di scoprire dov'era il punto in cui consisteva tutto il nodo della questione. Per un momento si è potuto credere che questa causa nascondesse uno di quei fatti che sono rarissimi, che vorrei sperare non si verificassero mai. Ma ben presto dovemmo constatare che la questione era ridotta in più angusti confini, che tutto si era ridotto ad una questione di medicina legale, una questione in cui la scienza e la legge dovevano arrecar luce.

E perciò, signori giurati, che noi invocammo il soccorso della scienza e ci siamo diretti a quanto di più illustre racchiude questa provincia. Noi abbiamo convocato un areopago che nulla ha da invidiare a qualunque altro, che in ogni provincia potesse essere raccolto, e noi partendo da un concetto semplice quale era quello che aveva sempre occupate le nostre menti, domandammo se il dottor Sartori, attestando fatti indubbiamente falsi, avesse commesso errore, e se errore vi fosse, quale esso fosse.

Dovrò parlarvi più a lungo dei risultati di queste indagini, devo limitarmi per ora ad esporvi come i giudizi non furono concordi: la scienza non poté trovare una risposta né assoluta, né unica. L'opinione più comune dichiara l'incompetenza allo stato delle cose di poter dare un giudizio. Ma non ci accontentammo; tale risposta non appagava il fine della giustizia che di scoprire dove sta il vero, la colpa o l'innocenza. Ricorremmo a questo areopago perchè nuovamente ci illuminasse; la risposta di cui terrò parola più tardi fu più specificata, ma in alcuni punti ci si rispose che le ragioni del processo scritto non erano ancora sufficienti a fornire un criterio esatto dello stato delle cose. Di qui la necessità di portare dinanzi ai dodici sovrani del popolo integra la questione medico-legale, perchè fosse discussa con l'ampiezza e colla dottrina di che gli egregi periti dovevano usare in questa questione.

Ma perciò appunto il campo di questo dibattimento era a mio avviso assai ristretto. Doveansi unicamente fornire ai periti gli elementi di fatto necessari, perchè essi potessero dare definitivamente ed in modo concreto quel giudizio, che con qualche dubbio era d'incertezza avevano dato nell'istruttoria. La questione, piuttosto che giuridica era medico-legale; e perciò faceali assistere per 11 giorni a questo dibattimento, di che altro ci siamo occupati se non di fornir loro i dati, per attendere dal loro labbro il responso della scienza.

E perciò che il campo della discussione, ora che questo responso è venuto, è nettamente delimitato dall'esame delle questioni medico-legali fatto durante il dibattimento, e in questo campo soltanto io mi manterrò, anche allo scopo di evitare una lunga indagine su molte risultanze di fatto, le quali sono emesse al dibattimento e che possono bensì aver esercitato una qualche influenza nell'animo vostro, ma sono ben lungi dal riguardare il vero punto della questione.

Io non conosco il sistema della difesa, potrei forse immaginarlo se tenessi conto del modo onde essa per sua parte ha istruito il dibattimento; ma io me ne guardo. Ho imparato un'altra volta che la difesa si offende se si vuole indovinare il sistema che essa intende di soffrire; ho imparato un'altra volta che essa desidera di esporre vergine il suo sistema, di esporlo essa stessa. Io rispetto questo suo desiderio, anzi faccio voto che, nelle incertezze, fra gl'incertamenti in cui ci troviamo, abbiamo almeno la fortuna d'incontrarci sullo stesso terreno, il che varrà a grandemente diminuire la discussione e a dare al vostro verdetto, qualunque esso sia, un significato che tutti apprezzeranno e che non lasci nell'animo vostro come nel nostro alcuna incertezza.

Ma io conosco invece la P. C. e devo arde un sincero elogio. Io ho veduto più volte sedere su quel banco rappresentanti di P. C., tuonare più volte da quel banco delle voci terribili di accusa, ancora più terribili di quelle che da questo banco d'ordinario non si ascoltano. Io non approvo quel sistema, ma approvo quello che la difesa della P. C. ha tenuto in questo dibattimento. Voi non avete che raramente sentita la sua parola, rare volte accorse a chiedere qualche cosa, mi pareva di vedere in essa non una parte che avesse interessi a difendere, ma una teste che avesse l'onore a salvaguardare. Ma per quanto approvi la sua condotta non posso entrare nel terreno in cui essa si è posta. Il concetto della parte civile fu questo: un giorno su quel banco dove siede Sartori, sedeva il Rizzo, questi fu assolto; ora indirettamente il Rizzo è nuovamente accusato, io lo difendo. Ora permettetemi, P. C., permetterete voi, signori giurati, e voi più specialmente, che io non possa ammettere questo sistema di discussione. E che? si parla ancora di Rizzo? Ma Rizzo non fu assolto? Non è uscito da questo banco? Non ha per se la dichiarazione di assoluzione che egli non è colpevole? Ma il verdetto di voi, signori giurati, non deve essere sacrosanto come il tabernacolo in cui nessuno deve poter penetrare né scrutare neppure col pensiero? Come dunque discuterlo, e in modo che domani si possa combatterlo? No! il verdetto dei giurati è inattuabile; quando dice: Rizzo non è colpevole, egli non è colpevole; nessuno può tornare indietro, chi vi tornasse mancherebbe di rispetto alla sovranità della giustizia che è regolata dal verdetto di giurati.

Io non posso ristarmi dal fare due preghiere e due osservazioni. La parte civile nel lodevole pensiero di dimostrare che non può essere gettata alcuna luce sinistra sulla responsabilità, né sulla onorabilità del Rizzo, ha con una certa vivacità richiamato un certo fatto accaduto nell'ufficio del Commissario distrettuale di Este, di certi 30 centesimi dati al ragazzo Isidoro Fante, dopo che questo ragazzo aveva come si credeva allora reso omaggio alla verità; io non vultii udire, né credo necessario di dire se allora il Fante abbia detto la verità o non l'abbia detta, se l'abbia detta al dibattimento o se l'abbia detta prima negando il fatto; ma mi par proprio che sia riuscito un po' eccessivo quell'attacco all'autorità di pubblica sicurezza per questi 30 cent. dati al ragazzo portato fuori per una mezza giornata da suo lavoro; e che sarebbe in questo modo o il compenso del disagio sofferto o qualche cosa che non costituisce il prezzo della menzogna, ma la chiacca con la quale si cercava di fargli dimenticare quel po' di paura che la guardia municipale Pedron aveva potuto mettergli in corpo col suo alzarsi e mettere le mani in tasca.

Si può togliere moltissima importanza a questo fatto e ridurlo alla misura di uno di quei fatti che senza volontà di offendere la legge, accadono in qualunque luogo, in qualunque tempo e senza che meritino di darvi molta importanza. Questo ho detto perchè non vogliate restare sotto l'impressione che i testi chiamati in qualunque processo, davanti qualunque autorità, ricevono il prezzo delle loro deposizioni, e perchè non crediate che, se è forte il sospetto che s'introducono i testi prima che s'introducano al dibattimento, mai da nessuna parte in questi esami vi sia altro pensiero che quello di scoprire la verità, di portarla davanti a voi e metterla nella condizione di poter esprimere un sano e completo giudizio. Una seconda osservazione devo fare alla P. C. La parte civile ebbe parole dure per i vecchi Scarparolo, la parte civile vide in essi delle persone che mentivano alla giustizia ma che vi mentivano con un pensiero e forse col pensiero dell'interesse. Io non dirò, o signori giurati, che gli Scarparolo abbiano detto il vero, io vi dichiarerò anzi senza esitazione che io loro non credo. Io poteva difenderli, io poteva invocare l'autorità della scienza per dimostrare forse che essi, se non ad una illusione od una allucinazione, sono andati soggetti ad una aberrazione dalla verità.

Una aberrazione la quale ha fondamento nel dolore, nell'affetto per la perdita di una persona cara. Ma io non lo dirò, io vi dirò soltanto che nella mia onai breve carriera, una volta solo ho potuto sentire all'udienza un testimonia che evidentemente diceva il falso per aggravare l'imputato; quest'uomo era una persona, alla quale avevano ucciso un figlio, nessuno aveva veduto l'uccisore, il padre si trovava a 150 metri di distanza, in una notte oscura e diceva di aver veduto l'offensore, di averlo veduto, veniva ad accusarlo e si faceva testimonia irrefragabile. Egli mentiva, ma non era egli, era il dolore che mentiva. E se sul ciglio dei vecchi Scarparolo si fosse veduta una lacrima, io credo che voi ed io ci avremmo congiunte le nostre.

Ma ormai è tempo, signori giurati, che noi entriamo nel nostro campo, e perchè la discussione nostra non devii noi dobbiamo stabilirne i limiti. Prima di tutto è bene ch'io vi ricordi, che per poter formare dei concetti completi, e satti di un fatto che costituisce reato è duopo considerarlo nella sua ipotesi giuridica, e confrontare questo coi dati di fatto per rilevare se gli uni all'altra corrispondono.

E quindi mi è indispensabile l'esporvi, il farvi conoscere, non i termini della legge che voi dovete ignorare, ma gli elementi essenziali dai quali è costituito il reato di falsa perizia. In due modi, con due figure diverse e distinte si commette il reato di falsa perizia, o colla attestazione di fatti e circostanze false, attestazione avvenuta scientemente cioè colla scienza della falsità per parte dell'agente, ovvero col portare in giudizio dolosamente dai giudizi falsi. Come assai agevolmente voi comprendete, queste due ipotesi, queste figure delle due ipotesi, sono fra loro distinte, possono esistere l'una senza dell'altra, soltanto quando si trovano negli identici fatti è evidente che finiscono nei rapporti giuridici a costituire uno stesso reato.

Ma perchè voi possiate apprezzare la portata giuridica di queste ipotesi e comprendere da quale spirito la legge fosse animata nel proporla, è duopo che io vi esponga un concetto fondamentale che regge tutta la materia delle perizie.

Continua

Continua

Continua

Continua

Continua

Continua

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Cronaca elettorale. — Scorrendo la relazione data ieri dal Corriere Veneto sulla radunanza elettorale, ch'ebbe luogo domenica scorsa in Bovolenta, siamo costretti, o poco ci cale, ad esclamare: tante parole, tanta inesattezza. Non vogliamo fermarci sul numero degli intervenuti, sia che appartenessero alla sezione di Piove o a quella di Conselve poichè il Corriere si premunisce coi circa contro le obbiezioni.

Premettiamo una cosa, che cioè anche se invitati formalmente alla riunione di domenica, come lo fummo in via privata da qualche gentile elettore, ci saremmo astenuti dall'intervenirvi, sembrandoci che i rappresentanti della stampa, se non sono elettori, non debbano dar adito a sospetto di pressioni presenzian-do simili adunanze, liberi di procurarsene una relazione, e discuterle.

La lettera, che troviamo oggi stesso nel Corriere Veneto, del Presidente del Comitato, fa d'altronde cadere da sè l'appunto mosso da quel giornale, che alla riunione fosse stata invitata la stampa repubblicana, e non la monarchica.

Il Corriere Veneto trova naturale che nell'ambiente della riunione di domenica fosse respinta senz'alcuna discussione la candidatura del cav. Bojani; ma noi crediamo nè più nè meno naturale, che in quella di Conselve fosse soltanto proposta. Ciò che non troviamo naturale affatto si è, a meno di un plausibile ravvedimento, che i membri del Comitato non siano venuti a difendere e sostenere la candidatura Bojani, e che anzi la domanda, se si doveva respingerla, si rivolgesse all'Assemblea, dal Presidente, membro di quel Comitato che aveva ad unanimità proposta la candidatura stessa: ciò che non troviamo naturale affatto si è, che a quella domanda rispondessero affermativamente anche gli otto di Conselve, fra i quali il Corriere Veneto non potrà escludere l'altro membro del Comitato, l'avvocato signor Deganello.

Il Presidente si astenne. Inviti speciali d'intervenire alla seduta

Inviti speciali d'intervenire alla seduta

di Bovolenta non furono spediti a nessuno degli elettori della sezione di Piove.

È inesatto che il cav. Romanin propugnasse la candidatura Breda prima che venisse proposta quella dell'avvocato Giurati. Anzi ebbe luogo la cosa inversa, e il Romanin sostenendo il Breda combatté la candidatura Giurati.

La nomina del Comitato era stata decisa prima della discussione dei nomi. Il Comitato non fu nominato dai trenta cittadini di Piove, perchè questi erano appena la metà, a meno che non si voglia annoverare fra i cittadini di Piove anche quelli di Bovolenta, che furono in questo affare ostili a quelli di Piove, e fecero causa comune invece coi Conselvani. E che ciò non sia esatto lo prova la nomina del Comitato nel quale hanno posto due membri del vecchio Comitato, che quelli di Piove non potevano certo nominare.

È inesatto che il sig. Pagan sia firmatario dell'indirizzo Breda.

È inesatto che gli elettori di Conselve nulla sapessero della riunione di Bovolenta e non vi fossero invitati, dacchè la riunione di Bovolenta fu preparata dall'ing. Rigoni elettore di Conselve, e fu accettata a grande maggioranza dai soli elettori di Conselve e Bovolenta membri dell'adunanza di mercoledì.

Le opinioni anche contrarie vanno rispettate: ciò che non ammette transazione è la verità dei fatti, che abbiamo voluto ristabilire.

**Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova.** — Il nuovo anno accademico aprivasi il 1° dicembre corr. sotto favorevoli auspici. L'importanza degli argomenti: *Il debito pubblico Europeo e particolarmente Italiano e la pena di morte*, non che il chiaro nome dei lettori, l'uno profondo negli studi economico-statistici, l'altro cultore zelante della buona letteratura, attrassero un numeroso e scelto uditorio.

Il S. O. avv. Emilio Morpurgo, dopo rapidamente passata in rassegna la storia del debito pubblico degli stati Europei, colla guida delle fonti più accurate e recenti, mise in evidenza il come questo debito saliva dalla somma di 14 miliardi, raggiunta nel 1789, a quella di circa 88 dopo l'ultima guerra franco-prussiana. L'A. ha indicato i problemi finanziari ed economici che derivano da questa enorme progressione, e dimostrò sulle orme dello Stuard Mill, del D'Audiffret, del Chalmers, del Messedaglia, e di molti altri, che i debiti pubblici sono ad un tempo la piaga delle Finanze degli Stati, e la causa precipua di crisi economiche tanto più ruvinose, in quanto che pesano in particolar modo sopra i salari e si ripercuotono sulle tristi condizioni delle classi più povere delle Società. E mi parve che nell'accennare alle cause, oltre alle guerre che devastarono l'Europa, egli deplorasse fra le prime la dura, ma suprema necessità, della pace armata Europea, che consuma il capitale e toglie tante braccia all'industria, all'agricoltura e al commercio. E ricordo come egli rivolgesse felicemente il pensiero a quella Svizzera fortunata per l'esiguità del suo debito pubblico (27 milioni), e a quell'operosa America, che, dopo l'ultima lunga e disastrosa guerra, seppe e poté fare un avanzo di 40 e più milioni annui di dollari, che servono all'ammortamento dell'incontrato ingente debito pubblico (1).

Indicati poscia i criteri direttivi, che dovrebbero essere seguiti nel raccogliere i dati precisi riguardanti il debito pubblico Europeo, affinché ne emerga una critica seria e completa, l'A. li applica al debito pubblico italiano, del quale tesse brevemente la storia, analizza gli oneri gravissimi che esso reca all'annuo bilancio passivo, e viene in fine a dimostrare, come il calcolo accurato e fedele dei vari elementi, onde si compone la parte intangibile del bilancio stesso, valga

a correggere molte idee errate che si fanno correre in materia di finanza. (2) La lettura di questa dotta memoria fu favorevolmente accolta dagli intervenuti, i quali oltretutto trovarono interessanti i ragguagli che risultano del confronto dalle cifre dei debiti con quelle della popolazione, prestarono altresì viva attenzione al quesito, se l'aumento della popolazione, il diminuito valore dei metalli preziosi e la moltiplicata produzione industriale dei nostri tempi possono in parte compensare l'aumento progressivo dei debiti di quasi tutti gli Stati europei. Ed è di tal guisa che l'onorevole Socio ottiene l'intento colle sue profonde ricerche statistiche di apportar luce alle più ardue questioni sociali.

(2) Il debito consolidato Italiano è di 6 miliardi e mezzo crescenti; coll'aggiunta del debito colla Banca Nazionale, delle dotazioni, degli indennizzi alle Società di strade ferrate ecc. toccherà i 9 miliardi. Il bilancio passivo annuo, comprese le spese di amministrazione dello Stato arriverà di conseguenza poco lungi dal miliardo.

**Corte d'Assise.** — *Udienza del 7 dicembre 1872.* — Presidente: cav. Ridolfi; giudici: Suman e Rana; P. M. cav. Gambara; difensore: Tivaroni. Costituito a fatica il numero dei giurati pelle molte escusazioni, e proceduto all'estrazione del signor Tian Benedetto rimasto ultimo e solo in fondo all'urna dei supplenti dell'anno, questi vennero tutti rimbussolati, ed estrattine i mancanti giudici del fatto per l'accusato. Era questi Veltri Antonio, di Grimaldi (Calabria Citeriore), soldato del 27° reggimento fant., accusato di furto secondo il ruolo e l'usciera, di reato contro la fede pubblica a termine di legge, e della sentenza di rinvio. Pare che si fosse permesso in un vaglia postale di aggiungere un 1 ad un 4, volendo farne un 14 per gabbare l'erario d'una decina di franchi. La frode andò fallita, e il Veltri arrestato. Ma ho detto pare in quantochè i giurati lo mandarono assolto, contro le istanze del P. M. ed assecondando l'ingegnosa ed accurata difesa del Tivaroni. È un verdetto a cui la coscienza risponde consona, perchè gl'indizi della reità soggettiva ed oggettiva perfino, erano vacillanti, ed anche l'umanità, per poter risparmiare a un povero diavolo per un dieci franchi almeno sette anni di reclusione, cosa che mi permetto di annunziare ai signori giurati, adesso che il verdetto è pronunciato: a pensarci prima avrebbero mancato al principale loro dovere!

**Usciera dello Stato Civile di Padova.** — *Bullettino del 9 dicembre 1872.* NASCITE. — Maschi n. 1, femmine n. 1. ESPOSTI. — Maschi n. 4, femmine n. 1. MORTI. — Bertan Pietro di Giacomo, di giorni 10, di Padova. Mariotto-Canola Teresa fu Gaspare, di anni 60, osta vedova, di Padova. Nell'Istituto Esposti. — Un bambino di mesi 1 1/2. Nel Civico Ospedale. — Da Vanzo Baldissera fu Pietro, d'anni 64, suonatore girovago, vedovo, di Padova.

**Osservatorio Astronomico di Padova.** — 11 dicembre. A mezzodi vero di Padova. Tempo medio di Padova ore 11 m. 53 s. 41,3. Tempo medio di Roma ore 11 m. 56 s. 8,4. Osservazioni meteorologiche.

**9 dicembre**

Barometro a 0° — mill.	754.0	748.7	748.5
Barometro centigr.	+5.6	+7.0	+6.8
Temp. del vap. aeq.	6.66	7.49	7.28
Umidità relativa	98	100	99
Direz. e forza del vento	ONO1N	2NE1	nuv. nuv. quasi piov. piov. nuv.
Stato del cielo	. . . . .		

**ACQUA CADUTA DAL CIELO**  
dalle 9 a. alle 9 p. del 10 — mill. 17,6

**CAMERA DEI DEPUTATI**  
Seduta del 9 dicembre  
Presidenza BIANCHERI

(Estratto dal resoconto telegrafico della Gazzetta d'Italia).

**Sella** (ministro delle finanze) presenta due progetti di legge, uno dei quali relativo a un pagamento da farsi alla ferrovia Ligure; chiede che venga trasmesso alla Commissione generale del bilancio. È approvato.

Si approva senza discussione il progetto di legge che accorda la facoltà di eccedere la spesa stanziata in bilancio per l'estinzione di titoli del debito pubblico ricevuti in pagamento.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto del progetto di legge ora approvato ed i due seguenti:

Maggiori spese sul bilancio 1872 del Ministero dell'Interno per il mantenimento dei detenuti e del personale interno delle carceri.

**Teatro Concordi.** — I giovanetti bresciani danno stasera la terza rappresentazione delle *Educande di Sorrento*, trasferendosi sulle scene del teatro Concordi. Metà dell'introito di questa recita si devolve a favore degli inondati. Oltre all'operetta dell'Usiglio saranno eseguiti un duetto dell'*Elisir d'amore*, e il *Coro dei Pazzi* nel *Columella*.

**Chilavi.** — Stamane furono trovate sulla riviera S. Sofia quattro chiavi legate assieme, che ora sono in deposito al nostro ufficio, dove chi l'ha perdute potrà presentarsi per ricuperarle.

**Farina guasta.** — Sappiamo che a cura dell'ispettorato municipale, la cui vigilanza merita lode, furono sequestrati, presso ditte diverse, 700 chilogrammi di farina guasta di granone.

**Stato di prima previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'anno 1873.**

**Presidente.** Avverte che i nomi degli assenti saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*.

**Massari** (segretario) procede all'appello nominale.

La Camera si trova in numero. I tre progetti risultano approvati. **Presidente** spera che l'on. Maldini potrà presentare al più presto la relazione sul bilancio della marina, e così si potrà proseguire la discussione dei bilanci della spesa. Intanto si passa a discutere il bilancio di prima previsione dell'esercizio per il 1873.

Nessuno domandando la parola per la discussione generale, si passa a quella dei capitoli.

Al capitolo primo, **tassa sui fondi rustici**.

**Valerio** rivolge una interrogazione al ministro delle finanze sul riparto dell'imposta fondiaria nel compartimento ligure-piemontese.

**Sella** (ministro) espone lo stato della quotazione, le difficoltà che si presentano, e le opposte opinioni manifestatesi; si dichiara però disposto a presentare un progetto in senso conciliativo.

**Bertea** appoggia la domanda dell'on. Valerio; non è contrario per altro alla proposta ministeriale.

Dopo alcune osservazioni degli onorevoli Depretis, Umaga, e del ministro Sella, il capitolo è approvato.

Sono pure approvati il capitolo 2 (tassa sui fabbricati) e il 2 bis (artrati per l'imposta fondiaria).

Si passa al capitolo 3 (imposta sui redditi di ricchezza mobile).

**La Porta** svolge la sua interpellanza già annunziata in una delle precedenti sedute.

Lascia di parlare dei vizi organici della legge sulla ricchezza mobile, e del meccanismo della tassa che richiede quasi le cognizioni di un giureconsulto per capirci qualche cosa.

Dice che i vizi della tassa richiedevano che almeno il Governo nella sua applicazione usasse dei riguardi.

Spera che il ministro non contrapporrà i difetti della legge agli abusi, e non cercherà di giustificare questi con quelli.

La morosità dei contribuenti non giustifica le odiosità degli agenti. È generale il lamento degli abusi veramente eccessivi che da questi si commettono.

Esamina le disposizioni principali della legge esistente, e l'applicazione fatta dal governo.

Adduce esempi di aumento straordinario della rendita imponibile; ad un contribuente da tremila lire fu portata a trentamila.

Legge vari documenti e reclami a sostegno delle sue asserzioni.

L'oratore prosegue dicendo che simili fatti producono l'immoralità nel paese, e creano dappertutto dei nemici al governo.

Continua a leggere vari documenti; cita fra gli altri il fatto di un avvocato che dichiara di rinunziare all'esercizio della professione per l'esorbitante tassazione impostagli.

**ULTIME NOTIZIE**

Dall'esito delle riunioni della maggioranza, ch'ebbero luogo nei giorni scorsi a Roma, si può presagire che tale partito vada riannodandosi.

È questa l'opinione della stampa più accreditata.

L'adunanza della maggioranza riunitasi iersera nella grande sala del ministero della finanza, si è occupata specialmente della tassa della ricchezza mobile. Oggi, 7, alle ore 2, si è riunita per la legge degli ordini religiosi.

Furono anche oggi molti i deputati intervenuti. In generale c'è accordo nelle massime. Non fu espressa alcun'obiezione né manifestata qualche ripugnanza all'accettazione del secondo articolo riguardante le Case generalizie che da deputati romani, ma la discussione valse a dissipar i dubbi e a mostrare che c'è modo d'intendersi. La riunione si è separata alle ore 4 e mezza.

Strane vicende de'tempi! L'adunanza

de' ministri e deputati italiani per deliberare intorno alla soppressione degli ordini religiosi si è convocata in quella sala in cui congregavasi il tribunale dell'inquisizione, in quala stessa sala nella quale fu letta la sentenza contro Galileo. (Opinione).

**DISPACCI TELEGRAFICI**  
*Agenzia Stefani*

VERSAILLES, 9. — L'Assemblea discute il bilancio dell'istruzione pubblica. Parecchi oratori, fra cui Dupanloup, attaccano la nomina di un ispettore accusato di professare l'ateismo. Jules Simon risponde che prenderà informazioni.

PARIGI, 9. — Assicurarsi che il Governo austriaco, preoccupato delle conseguenze che potrebbe recare al suo commercio un conflitto nell'Adriatico, sia disposto di facilitare sotto forma di arbitrato lo scioglimento della questione del Laurion.

VERSAILLES, 9. — La Commissione sulla proposta Dufaure tenne la sua prima seduta. Audiffret consiglia alla Commissione di trattare primieramente della responsabilità ministeriale, ma che esamini quindi le altre questioni costituzionali. Gli altri membri della maggioranza sostengono che la Commissione non è competente ad esaminare la questione della monarchia o della repubblica, ma deve soltanto cercare di stabilire un *modus vivendi* fra l'Assemblea e Thiers. La Commissione respinge con 49 voti contro 8 la proposta di Arago di udire il parere del Governo prima di prendere alcuna decisione.

Approva quindi la proposta di Fournier tendente ad informare il governo che la Commissione è disposta ad udirlo, se crede utile dare spiegazioni per formulare un progetto di legge.

**NOTIZIE DI BORSA**

Firenze	9	10
Rendita italiana	75 80	75 65
Oro	22 33	22 33
Londra tre mesi	28 08	28 08
Francia	111 1/4	111 30
Prestito nazionale	78 50	78 50
Obbl. regia tabacchi	—	—
Azioni e	974 50	974 —
Banca Nazionale	2850 —	2787 1/2
Azioni meridionali	481 —	482 —
Banca veneta	320 —	226 —
Buoni	623 —	625 —
Credito mobiliare	4307 —	4276 —
Banca Toscana	1950 —	1937 —

Vienna	7	9
Austriache ferrate	340 75	337 —
Banca Nazionale	968 —	968 —
Napoleoni d'oro	—	8 7/4
Cambio su Parigi	271 —	—
Cambio su Londra	108 95	109 25
Rendita austriaca arg.	70 40	70 20
in carta	66 —	66 10
Mobiliare	339 —	338 50
Lombarde	199 50	198 —

**SPETTACOLI**

**Teatro Concordi.** — Beneficiata a favore degli inondati — Si rappresenta l'opera *Le Educande di Sorrento*, del maestro Usiglio. — Ore 8.

**Teatro Garibaldi.** — La drammatica compagnia L. Pezzana-Dondini rappresenta questa sera *Marcellina*, di Marengo. — Ore 8.

Bartolomeo Moschin gerente-responsabile

**BANCA ITALO-GERMANICA**

**Emissione**  
DI 40.000 OBBLIGAZIONI  
(con diritto di priorità)

da lire sterline 20, pari a franchi 500 o lire italiane 500 in oro

40,000 az. di preferenza o privilegiate da lire sterl. 10, pari a fr. 250 o lire italiane 250 in oro della

COMPAGNIA REALE DELLE FERROVIE SARDE

La Sottoscrizione Pubblica sarà aperta nei giorni di Giovedì 12, Venerdì 13 e Sabato 14 dicembre 1872 in Roma e nelle principali città d'Italia e dell'estero.

**BANCA INDUSTRIALE FIORENTINA SERICA**

Vedi l'avviso in quarta pagina

(1) Vedi Gazz. di Venezia 4 dicembre corr. la relazione del ministro delle finanze degli Stati Uniti d'America.

BANCA FIORENTINA INDUSTRIALE SERICA SOCIETA' ANONIMA PER LA RIATTIVAZIONE DELLA MANIFATTURA DELLA SETA

Capitale Sociale UN MILIONE di Lire Italiane estensibile a DIECI MILIONI

EMMISSIONE di Numero 4,000 Azioni di Lire 250 ciascuna, assunta dalla Banca di Firenze.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Alli-Maccarani (dei Marchesi) conte cav. avv. Claudio, deputato al Parlamento, Presidente. — Levi cav. Angiolo Federigo, membro del Consiglio Superiore della Banca Nazionale Toscana, Vice-presidente...

PROGRAMMA

Fra i vari stabilimenti industriali che dopo il coronamento dell'edificio nazionale sorsero in Italia, a ben giusta ragione vediamo accolta con favore la Banca Fiorentina Industriale Serica...

di ricchezza con vantaggio della sua industria popolazione.

Come nel passato potranno i prodotti serici delle toscane provincie rivaleggiare sui mercati esteri, giacchè colla istituzione di questa banca viene tolta di mezzo la principale delle difficoltà, l'insufficienza delle forze individuali, e del piccolo capitale.

A bene auspiciare dell'avvenire di questa banca serica ci fornì l'argomento l'onorabilità dei suoi amministratori e l'appoggio dello stesso Municipio di Firenze, il quale volle dare una particolare dimostrazione della sua benevolenza coll'autorizzare la società di cui parliamo a fregiarsi del Giglio Fiorentino.

E che non sia un'illusione l'attendere prossimi e buoni frutti da questo nuovo istituto ne fa prova la attività di chi ne deve svolgere le operazioni tanto nella parte amministrativa come in quella tecnica, giacchè la Banca Fiorentina Industriale Serica seppe già utilizzare vantaggiosamente quel periodo di tempo che occorreva per la sanzione governativa coll'acquisto di buona seme indigeno e giapponese, stringendo vantaggiosi contratti creandosi relazioni coi princi-

pali mercati esteri e nazionali ed assicurando il mantenimento e la successivita degli affari mediante abili rappresentanti nei migliori centri in cui si svolge la ricca industria serica.

Questo basta a nostro avviso a porre in evidenza di quanta utilità con simile base sia per riuscire la Banca Fiorentina Industriale Serica ora che ottenuta l'approvazione governativa potrà dar principio alle sue operazioni descritte allo art. 11 dello statuto.

Per nostra parte nell'assumere l'emissione di 4000 azioni di questa società abbiamo voluto provare con quanta perseveranza ed ardimento di propositi la nostra banca intenda adoperarsi perchè nell'avvenire le industrie toscane acquistino nuovo incremento e splendore.

Ci sembrerebbe far torto allo spirito attivo ed intraprendente delle popolazioni della Toscana ove dubitassimo del risultato della sottoscrizione che viene aperta al pubblico e che sarà coadiuvata efficacemente da ogni altra parte d'Italia merchè quella solidarietà d'interessi che in numerosi occasioni fu attesa a gloria del nome italiano.

Le provincie, i comuni, i cittadini tutti

sapranno cogliere la favorevole occasione per un così lucroso impiego di capitali ove è accoppiato ai benefici materiali il risorgimento di antiche nostre glorie industriali.

E perchè il vantaggio ed il merito sia di tutti noi abbiamo agevolato anche al piccolo capitale l'investimento in queste azioni le quali dubitiamo sapranno fra breve prendere posto fra quelle degli stabilimenti industriali i più accreditati sopra il mercato italiano.

Banca di Firenze

Scopo e durata della Società

La Società ha per scopo di promuovere e favorire principalmente la manifattura della seta. (vedi art. 11 dello statuto). La durata è di anni 30 dalla data del Decreto di autorizzazione.

Interessi e Dividendi

Le azioni hanno diritto all'interesse del 5 per cento sul capitale versato. Il reparto degli utili viene fatto al 1 luglio di ogni anno in conformità delle deliberazioni prese dall'assemblea generale degli azionisti.

Pagamento

Il pagamento tanto degli interessi come del dividendo annuale ha luogo presso la Banca di Firenze, la Banca Fiorentina Industriale Serica e nelle principali città d'Italia come pure all'estero presso i banchieri corrispondenti.

Condizioni della sottoscrizione

Le 4000 azioni della Banca Fiorentina Industriale Serica vengono emesse al valore nominale di lire it. 250 ciascuna.

I versamenti sono così distribuiti: All'atto della sottoscrizione L. 25 Al 31 gennaio 1873 > 25 Al 15 marzo > 25 Al 30 aprile > 25 Al 15 giugno > 25

Totale L. 125

Al 31 gennaio 1873, contro consegna delle ricevute provvisorie verrà rimesso al sottoscrittore il titolo interinale di cui all'art. 9 dello statuto.

Gli ulteriori versamenti saranno ordinati dal Consiglio di Amministrazione mediante avviso preventivo pubblicato nella Gazzetta Ufficiale almeno un mese prima: non potrà essere chiesto il versamento di più di un decimo al mese.

La sottoscrizione è aperta nei giorni 10, 11, 12, 13 e 14 del mese di dicembre.

- Albano Laziale, Aless. Pstrongari. Alessandria, Eredi di R. Vitale. Banca Agricola Industr. Banca Popolare Amelia, Municipio. Ancona, Yarak e Almagià. Elia Ajò. Giuseppe Civelli. Vincenzo Forcella. Ferdinando de Paulis. Arezzo, Angelo Castelli. Arcola, Giuseppe Federici. Ascoli Piceno, Emidio Faloni. Asti, Terracini S. di M. Bagni di Lucca, Municipio. G. Silvestri. Bari, Antonio Barone e fratelli. Lorisso Parlavocchia e C. Bergamo, B. Ceresa. Bientina, Gustavo Taddei. Bologna, Banca di Romagna. Luigi Mni. Eredi di S. Formigini. Brescia, Andrea Muzzarelli. Giuseppe Pedessi. Cagli (Urbino) Municipio. Campiglia, Municipio.

- Carmignano, Municipio. Cantagallo, Municipio. Carrara, Giovanni B. gazzi. Castelfiorentino, Municipio. Como, Angiolo Prado fu Angiolo. Cortona, Municipio. Dott. Francesco Pocetti. Cuneo, Banca Popolare. D. Coen. Alessandro Cometto. Chiari (Bresciano) Ego. Malvezzi. Chiavari, Lodovico Brignardello. Cremona, Riccardo Pagliari. Ruggiero Psgorari. Faenza, Banca popolare. G. Mazzoni. Firenze, Banca Nazionale Toscana. Banca del Popolo. Banca di Firenze. Banca Fior. Indus. Serica. E. E. Obliight. Giuseppe Civelli. Barlassina frat. banchieri. Banca Agricola Romana. Foggia, Fratelli Ruggeri. Forlì, G. Regnoli e C.

- Genova, Banca provinciale. E. Carrara di L. Kelly Balestrino e comp. Guardastallo, Municipio. Imola, Banca popolare. Lecco, Andrea Baggioni. Livorno, Banca nazionale Toscana. E. Cardinali e comp. Pietro Lemmi. M. di L. Veroli. Felice Orvieto. Gioacchino Pisci. H. Corriere Mercantile. L' Eoo del Tirreno. Lodi Banca di Romagna. E. Carrara. Lucca, Luigi Casali. Cesare Maruccci. Giornale: La Provincia. Lugo, C. E. fratelli Vita. Manciano, Municipio. Messina, Serafino Fiumara. Giacomo Rol. Francesco Tagliavia e c. Modena, A. di E. Sacerdote. Er. di G. Poppi. E. Cili.

- Milano, Francesco Compagnoni. Banca Agricola Romana. Giuseppe Civelli. G. E. Negri. L. Pessirini e comp. Montevarchi, Banca Valdarnese. Montoneri D'Arbia, Municipio. Montescudato, Municipio. Napoli, Cassa di Credito per l'ind. Buonoconto e Simonetti. Casare Pirella. L. di M. Guillaume. Ostiglia, Valeriano Tagliabue. Paterno, Fratelli Flaecomio. G. Quercicoli. L. Muratori e comp. Parma, G. Almansi. Banca Agricola Romana. Cesare Foa. Albino Bellicchi. Pisa, I. Vito Pace. Banca Pisana. Perugia, Riva avv. Antonio. Alessandro Ferrucci. P. stota, Banca Agricola Romana. Tommaso Gatteschi. Pontedera, Municipio.

- Piacenza, Cella e Moy. Banca Popol. Piacentina. Pietro Oresi. Portovenere, Municipio. Radicefani, Municipio. Reggio Em. Carlo Linzi. Carlo Del Vecchio. Prospero Montanari. Rimini, G. Semprini e comp. Mengozzi e Marchitiz. Rieti, M. G. Bucci. Roma, Banca Agricola Romana. La Hispano-Americana. E. Obliight. Giuseppe C velli. Rosasco (Mortara) P. Ferraris. S. Angelo in Vado, Municipio. Savona, C. e A. fratelli Molifao. Scansano, Municipio. Scarperia, Municipio. Stigaglia, Gislemo Discepoli. Stracusa, L. Midolo e F. Sondrio, Paolo Rossi. Spezia, avv. E. Boncinelli. Sita, Carlo Asemollo. Terranuova Bracc., Municipio. Torrita, Municipio. Torino, Carlo De Fernex. A. O. Amigoni. G. B. Ratti. Fratelli Del Soglio. G. Oechstli. Federigo Rebbesi. Giuseppe Civelli. Trieste, Uff. del giorn. Il Tergesteo. Udine, Luigi Fabris. E. Morandini. Varese, Antonio Boschini. Fratelli Curti. G. Bonazzola. Vaglia, Municipio. Varallo, G. Claudio Giacobini. Vicenza, M. Bassani fratelli. G. Ferraris. Venezia, Fischer e Rechsteiner. Edoardo Leis. Pietro Tomich. Verona, Fratelli Motta. Leon Basilea. Antonio avv. Radice. Giuseppe Civelli. Vercelli, Fratelli Pugliesi. Banca agricola comm.

In PADOVA presso la Banca Unione di cambialevalute - Francesco Anastasi - Giovanni Gressan - Leoni e Tedesco.

Si accettano in pagamento couponi di rendita pubblica e di azioni industriali quotati alla Borsa colla scadenza al 1 gennaio 1873. Il quinto versamento potrà parimente eseguirsi mediante couponi del 1 luglio 1873.

Nota per aumento di sesto

Nel giudizio di spropriazione forzata istituito dal sig. avv. dott. Giuseppe Verona nella sua qualità di R. Intendente Prov. di Finanza in Padova, contro il sig. Baldini Alessandro di Antonio puro di Padova, il r. trib. civ. e correz. di Padova con sentenza 2 dicembre corrente dichiarava compratore per l'offerta prezzo di lire 1200 il suddetto R. Intendente Prov. di Finanza dei campi due circa posti in Tribano distretto di Conselve al mapp. n. 718a di pert. cens. 1.09 colla rend. di austr. lire 624 ed al mappale n. 1423 di pert. cens. 6,05 colla rendita di austr. lire 42,54 intestati a Ditta Baldini Antonio suddetto.

Il termine utile per fare l'aumento di sesto scade col giorno 17 dicembre corr. Dalla cano. del r. trib. civ. e correz. Padova 7 dicembre 1872.

L. VALENTI vice-cano.

SCIROPPO SEDATIVO DI SCORZE D'ARANCHE AMARE al Bromuro di Potassio DI J.-F. LAROSE, FARMACISTA A PARIGI. Tutti i medici sono d'accordo nel riconoscere al Bromuro Potassio, chimicamente puro, un'azione sedativa e calmante su tutto il sistema nervoso.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY. PILLOLE DI HOLLOWAY. Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita.

POMATA TANNICA ROSA. Nuovo ritrovato chimico privilegiato e premiato dei signori Filii e Andoquet, profumieri chimici di Parigi. Questa pomata che si adopera come una pomata qualunque, ristabilisce in poco tempo il primitivo colore ai capelli ed alla barba, senza tingere la pelle, e fu riconosciuta dalla Facoltà medica di Parigi utilissima per impedire la caduta. — Prezzo del vaso L. 6.

The "Singer," Manufacturing Company NEW-YORK. Agenzia del Nord d'Italia - Haid Müller e C., N. 6, via S. Francesco da Paola - TORINO. Chi desidera incaricarsi della vendita delle macchine a cucire della compagnia suddetta per la città di Padova e provincia, favorisca scrivere ad A. Haid fermo in posta che a giorni sarà in Padova.

VENDIBILE alla Libreria-Tipografia Editrice F. Sacchetto PICCOLA BIBLIOTECA MEDICA - Vol. IV F. LUSSANA L'EDUCAZIONE DEGLI ISTINTI Padova 1872, in 12° - L. 1.50.